

Retrosce

ILARIO LOMBARDO
ANDREA TORNIELLI
ROMA

Il corteggiamento di Grillo alle gerarchie vaticane

Ma la Cei si smarca da Avvenire

L'intervista del capo M5S al quotidiano e l'endorsement del direttore irritano i vescovi. E Tarquinio precisa: "Da me opinioni personali"

Tarquinio
Dopo una frase molto pro M5S, ha chiarito di non aver «impegnato in alcun modo il mio editore»

I vertici
Né il cardinale presidente della Cei Angelo Bagnasco, né il segretario generale Nunzio Galantino, erano stati coinvolti

Ci sono alcuni segnali che raccontano il lento e studiato corteggiamento del M5S al mondo cattolico. L'intervista rilasciata ieri da Beppe Grillo al quotidiano dei vescovi *Avvenire* è stata registrata la settimana scorsa. Nei giorni subito precedenti alla polemica sull'apertura dell'outlet di Scorravalle a Pasqua e sul lavoro domenicale, che proprio sulle pagine di *Avvenire* aveva trovato grande sfogo in una campagna molto sentita dal giornale della Cei. Lunedì, Luigi Di Maio se ne esce con una dichiarazione in linea con il quotidiano contro l'apertura dei centri commerciali di domenica, perché, dice il deputato più in vista del M5S, ottiene «come unico risultato lo sfaldamento delle famiglie». Un riferimento, quello alla famiglia, caro ai cattolici, ma che non è propriamente un *must* del repertorio grillino. Una coincidenza a due giorni dall'intervista di Grillo? Secondo fonti del M5S, è stato tutto organizzato dai 5 Stelle, compresa la presenza di Di Maio in piazza San Pietro per la messa di Pasqua.

Così va contestualizzata l'intervista di Grillo su *Avvenire*, accompagnata da un'altra, ben più pesante per i contenuti, del direttore del quotidiano cattolico Marco Tarquinio al *Corriere della Sera*. Una «doppietta» che era difficile non considerare un pubblico appoggio e una grande apertura di credito in vista del futuro prossimo, soprattutto perché Tarquinio assicura che su tre quarti dei grandi temi c'è consonanza con i 5 Stelle. Parole che hanno fatto molto discutere nel mondo cattolico e Oltretevere. «Figuriamoci se il direttore poteva fare affermazioni simili senza l'accordo dell'editore», osserva un prelado vaticano di lungo corso. In realtà però l'endorsement non doveva risultare tale. E non soltanto perché lo stesso Tarquinio ha poi rilasciato una dichiarazione per assicurare di aver espresso «opinioni personali» e di non aver «impegnato in alcun modo il mio editore». Ma anche perché un certo imbarazzo era palpabile ieri nella sede della Cei. Da dove chiariscono che né il cardinale presidente Angelo Bagnasco, né il segretario generale Nunzio Galan-



ANSA

tino, erano stati coinvolti.

«So che alcuni miei giudizi - ha detto Tarquinio - hanno sollevato parecchi interrogativi e non poche perplessità, anche in ambito ecclesiale. La Chiesa italiana è attenta a tutte le forze politiche che si impegnano per il bene comune, con riserva di valutare le singole scelte». In subbuglio è apparso anche il mondo ecclesiale più vicino alla politica: diversi parlamentari cattolici hanno espresso malumore in un momento in cui si discute la legge sul testamento biologico che vede il M5S su posizioni ben diverse. «Neanche Pio XII con Alcide De Gasperi era arrivato a dire che c'era accordo su tre quarti del programma», ha osservato lo storico Alberto Melloni commentando l'intervista di Tarquinio.

In effetti la linea della Chiesa italiana nei riguardi della politica, secondo le indicazioni di Pa-

Papa Francesco durante l'udienza con i partecipanti all'incontro promosso dalla Commissione Carità e Salute della Conferenza Episcopale Italiana, Città del Vaticano, Roma, 10 Febbraio 2017

pa Francesco, non prevede che si «battezzino» partiti o formazioni politiche come accadeva in passato. Per di più alla vigilia dell'elezione del nuovo presidente dei vescovi italiani che avverrà fra un mese e che chiuderà il decennio di Bagnasco. Ciò non significa che la Chiesa italiana e lo stesso Vaticano, si disinteressino della politica, come provano le parole distensive usate a suo tempo dal Segretario di Stato Pietro Parolin dopo l'elezione della sindaca di Roma Virginia Raggi. Sono evidenti, invece, le mosse di avvicinamento dei grillini. Si è parlato, per esempio, del desiderio di Grillo di avere udienza con Papa Francesco, ma al momento non risultano richieste ufficiali. Da giorni, l'altro 5 Stelle lanciato nell'empireo mediatico, Alessandro Di Battista, martella sui temi della pace cari al pontefice. Un caso? Chi conosce i 5 Stelle sa che ogni

uscita è calcolata nei dettagli. E così va letta la serenata di Di Battista ai cattolici «Ci sono in comune posizioni come quella sulla lotta alla povertà. E quando Papa Francesco parla di necessità di dialogo, di rispetto delle popolazioni, di diritti, di pace e di disarmo sono le nostre posizioni». Inoltre, aggiunge il deputato, il M5S offrirebbe «tematiche di supporto alla famiglia con strumenti nuovi». Anche se, in realtà, come ha elencato *Famiglia Cristiana*, prendendo le distanze da *Avvenire*, il grosso del programma dei 5 Stelle appare lontano anni luce dal mondo cattolico. Sui temi etici ad esempio, come il biotestamento, che ieri i grillini hanno votato insieme al Pd. «Io sono cristiano e cattolico - ha detto Di Battista - e sono convinto che la legge sul testamento biologico sia il minimo sindacale».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI